

Congresso della Cgil

La mozione due parte con lo sciopero generale

SFIDA. Comincia la battaglia interna nel primo sindacato italiano. Bancari, funzione pubblica, metalmeccanici e altri pezzi sparsi affrontano la maggioranza. Ecco cos'hanno detto ieri al Teatro Valle a Roma nell'assemblea di presentazione i primi firmatari del documento alternativo a quello della segreteria Epifani a cui si chiede di assumere un'identità più netta.

■ Basta con i tatticismi, il più grande sindacato italiano deve aggiornarsi alla voce «discontinuità». E' questo il tema portante della seconda mozione, alternativa a quella del segretario Guglielmo Epifani, presentata ieri a Roma al teatro Valle molto affollato.

Gli oppositori di Epifani hanno presentato ufficialmente il loro documento congressuale che domani verrà sottoposto al direttivo di Corso Italia, l'ultimo nel complesso iter che porterà poi al congresso vero e proprio in primavera. «La Cgil che vogliamo» è il titolo del manifesto che raduna i leader di Fiom, Gianni Rinaldini, Funzione pubblica, Carlo Podda, e Fisac, Domenico Moccia, il segretario confederale Nicoletta Rocchi, gli ex componenti della segreteria Marigia Maulucci e Mauro Guzzonato, e il segretario nazionale della Fiom e leader dell'area programmatica «Rete 28 aprile», Giorgio Cremaschi. Aprendo l'assemblea

di presentazione del documento, il segretario generale dei bancari della Cgil, Moccia, ha cercato di spiegare qual è la differenza tra il documento di Epifani e quello di chi lo contesta. «Rispondo - ha detto Moccia - chiedendo se si è in grado di distinguere le differenze tra il rammento, il rappezzo e una tessitura nuova e originale. E a chi sostiene che il nostro documento è il libro dei sogni, dico che è meglio avere dei sogni che un lungo sonno inerte». Secondo i sostenitori della mozione, che curiosamente riprende uno slogan coniato dal segretario nazionale della Fiom, Fausto Durante, vicino alle posizioni di Epifani, nell'ultimo congresso di categoria nel 2006, la confederazione deve ritornare a essere un'organizzazione «aperta, un luogo in cui misurare le opinioni».

Contratto unico e abolizione della riforma del modello contrattuale: è in particolare su questi due temi che l'opposizione a Epifani, eterogenea nella sua composizione, che va dal

corpaccione centrista dei bancari ai duri della Fiom, vuole misurarsi. Senza tuttavia dimenticare il tema centrale della crisi che esige una «nuova politica economica e sociale finalizzata all'estensione dei diritti» e «nuove politiche pubbliche» a salvaguardia dell'occupazione, attraverso il blocco dei licenziamenti. Ma l'eterogeneità e la democrazia interna sono vantaggi, non svantaggi: questo il succo dell'intervento del segretario generale della

Fp, Carlo Podda. «Ci chiedono - ha detto Podda - ma come fate a stare insieme? La risposta è semplice, ovvia. Siamo tutti iscritti alla Cgil e ci riteniamo responsabili, perché quando per troppo tempo si battono strade infruttuose, deve arrivare il momento in cui si inverte la rotta, si cambia strada». Podda invece ha invocato lo sciopero generale contro la Finanziaria. «Si faccia in tempi brevi uno sciopero generale sul tema della Finanziaria, che si



▶ AVVERSARI. Carlo Podda con Guglielmo Epifani



concentri su tre obbiettivi, chiari, definiti, raggiungibili. Non lunghe piattaforme senza sbocchi».

Cremaschi, invece, per ben tre volte ha - inaspettatamente, dicono qui - citato Di Vittorio: un nome che nella storia della Cgil è simbolo stesso di riformismo e democrazia. Ma «Democrazia» e «cambiamento» sono anche i leitmotiv di Nicoletta Rocchi. Il segretario confederale ha invitato a dialogare in tutti i posti di lavoro. Il nostro documento - ha detto - è un atto d'amore verso la Cgil e non un gesto di separazione. «Basta con gli aggiustamenti tattici» e «imperativo categorico: la discontinuità» sono le parole d'ordine d'ora in poi. Più programmatico il leader della Fiom, Rinaldini: la crisi, ha detto, è senza precedenti, così come senza precedenti è arrivare al congresso con due mozioni contrapposte. E' finita l'epoca degli atti autocelebrativi del sindacato. Da Rinaldini è arrivato anche un duro atto d'accusa contro Cisl e Uil, che «hanno

dato un giudizio positivo sul Libro Bianco di Sacconi e perfino sullo scudo fiscale. Eppure loro almeno alla domanda 'cosa dev'essere il sindacato del futuro' hanno saputo dare una risposta. Sbagliata, ma pur sempre una risposta». Rinaldini ha infine sottolineato che la crisi in atto è una situazione che può generare anche «elementi di pericolosità» e che «c'è qualcuno che ha interesse a far salire la tensione. Ma il primo atto di violenza è stato siglare un accordo senza farlo firmare prima ai lavoratori» ha proseguito, rispondendo così all'attacco arrivato da Bonanni, che ha accusato - non per la prima volta - la Fiom di alimentare la tensione.

Conclusione dei lavori a Moccia, che ha ribadito l'urgenza di uno sciopero generale. Che rischia di diventare una grana politica non da poco per Epifani, il quale aveva sottolineato che uno sciopero generale si può fare solo se insieme a Cisl e Uil.

R.E.

